



COME DIFENDERSI DALLE BANCHE IN TRE MOSSE

Un giornalista economico, Marco Fratini, caporedattore a La7, un analista finanziario, Lorenzo Marconi, e un manuale di autodifesa dal titolo che suona come un urlo di guerra (o di disperazione): *Vaffanbanka!* (Rizzoli). Il pensiero è comune ma di impossibile concretizzazione. Non farsi fregare resta l'obiettivo del piccolo investitore. Come? Seguendo tre principi, suggeriti dagli autori.

Le banche sono negozi e non chiese.
«Non entrare col cappello in mano, ma da clienti consapevoli dei propri diritti. Prima tappa, pretendere il famigerato profilo MiFid (Market in financial instruments directive). Non è un'invasione della privacy ma uno strumento. E un dovere di legge.

Certo, serve alla banca per sapere chi siamo e cosa possiamo fare, ma è pure garanzia di trasparenza».

Se una cosa non è chiara, rompere fino allo sfinimento.

«Ricordate che le banche fanno affari quando c'è silenzio.

E, soprattutto, contano sulla pigrizia dei clienti. Un costo nuovo, anche se di 2 euro, un investimento di cui non si capiscono le caratteristiche, un' informativa incomprensibile: niente pudore, chiedete delucidazioni. E se non avete capito, chiedete ancora. Se vi dicono che non vi mandano più letterine per non disturbarvi, ma c'è tutto su internet, non fatevi fregare. Andate a leggere».

Smettete di focalizzarvi sul rendimento, concentratevi sul rischio.

«Diffidate di chi sventola i rendimenti passati. Non sono garanzia per il futuro. Ci sono calcoli matematici che si ottengono dal MiFid. Ma il calcolo più semplice è: investire quanto si è disposti a perdere».

L.P.